

1869

CHIARA

**DI ROSEMBERGH**

MELODRAMMA GIOCO SO

*In due Atti.*

# CHIARA

DI

## Rosembergh

MELODRAMMA IN DUE ATTI

Poesia del Sig. Gaetano Rossi

MUSICA

Del Maestro Luigi Ricci.



**Firenze**

TIP. POPOLARE DI EDUARDO DUCCI

Via della Chiesa N. 163

1869

# LE CELEBRITÀ DI

ALBU  
STORICO-BIO

CON RITRA

SCRITTO

DA

**PIERO VE**



# PERSONAGGI CHIARA

DI

**EUFEMIA**, Principessa moglie del  
**CONTE DI ROSEMBERGH**.  
**CHIARA** di loro figlia.  
**MARCHESE DI VALMORE**.  
**MONTALBANO**, eredito Padre di Chiara.  
**MICHELOTTO**, al servizio del Conte.  
**MARCELLA**, Fattoressa di lui Moglie.

*Del Macistro Luigi Nicol.*

Cavalieri, Vassalli, Contadini, Damigelle,  
Villanelle, Scudieri, Guardie e Domestici.



**L'azione**

*Tir. Popolare di Riccardo Ducco*

L'Azione è in un Principato sul Reno nel Castello e adiacenze  
della Principessa Eufemia.

## ATTO PRIMO

Cortile della Fattoria, lungo una piccola riviera in prospecto. — Al di là  
ammissima campagna, sparsa di capanne e case coloniche. Apriche colli-  
ne. Alla metà di una di queste si scorge il grandioso Castello, resili-  
a della Principessa Eufemia, circondato da boschetti, al quale si arriva per  
viale d'alti alberi. Il cortile è chiuso da un basso muro, a piè d' l quale  
si alzano fiori ed arbusti. Nel mezzo un cancello. A destra è spietato stra-  
dale. Nel cortile la casa di Marcella è alla sinistra. A destra adiacenze  
campestri.

### SCENA I.

*Dalla campagna s'odono in lontano suoni di strumenti  
campestri; ripetuti sulle colline, si scorgono Vassalli.  
Contadine, Villici, compare dalle capanne, dalle  
case dall'interno del casale; vanno scendendo s'uni-  
scoro nel cortile festosamente cantando inni.*

### Coro

Sentil... sentil dal casale...  
Là dai colli... d' ogni intorno.  
Que' concenti... bel segnale. Il  
Della festa di tal giorno.  
Accorriamo — ci apprestiamo  
Oh! — qual giorno fortunato  
Questo mai per noi sarà!  
Ricordato, festeggiato  
Da' cor grati ognor sarà...  
La principessa, nostra signora  
Che trista, oppressa languì fin' ora,  
Già risano; lieta tornò.  
Il di lei sposo, dopo tant' anni,  
Da lei diviso, scorsi in affanni,  
In sì bel di s' attende qui.  
Per celebrare il suo ritorno  
Dall'annuo debito ci sollevò.  
Per festeggiare così bel giorno  
Dotti magnifiche per noi  
Oh qual giorno fortunato! *(Cantando il Coro s' avvia  
e si disperde. Intanto s' ode suono lontano di cornetta  
tutti si fermano. Mar. si presenta ad un balcone di  
sua casa ansia come gli altri, osserva ad un  
Coro Ma questo suono! — La Russia — La Russia —  
Mar. (con gioia) Ah! desso, è Michelotto scendola un far-  
zoletto.)*

# SCENA II.

Michelotto dalla parte del Castello e detti.

*Mic.* Marcella! (*scendendo e gridando con piacere*)  
*Tutti.* Eccolo!  
*Mar.* Vengo.  
*Mic.* Amici! Vi saluto (*tutti accorrono, abbracciano, baciano Mich. che si stancia poi fra le braccia di Marcella.*)  
*Tutti.* (*Evviva!*) Il ben tornato il ben venuto!  
*Mar.* Marito!  
*Mic.* Dai confini di tutto il mondo,  
 Che girai da cima al fondo,  
 Torno alfin a' patrii lidi,  
 Sano e salvo a riposar.  
 Quel che vidi e che passai  
 Non potete immaginar.  
 Vi farò trasecolar. (*due villici gli portano una sedia: Marc. corre in casa e porta una bottiglia, e un bic-*  
*Coro.* Siedi in tanto... e ci dirai... (*chiere.*)  
*Mar.* Prendi fiato, ti ristora... (*porgendogli da bere*)  
*Mic.* Tu sai quel che mi bisogna,  
 Il Borgogna! il mio gran gusto  
 (*bere e fa versare ancora*)  
 Mia Marcella ancor sei bella  
 (*guardandola scherzoso*)  
 Ed io pur, vèh! ancor robusto, (*alzandosi*)  
 In fra tanti patimenti...  
 È pericolo... è spaventi...  
 Mi ho saputo conservar...  
 E la posso ancor contar.  
*Tutti.* Conta dunque — ansiosi, attenti,  
 Noi ti stiamo ad ascoltar.  
*Mic.* Vi farò trasecolar.  
*Tutti.* Grosse, al solito, compare,  
 Guarda ben non le contar.  
*Mic.* Voi sentirete cose stupende, (*al Coro*) Vèh  
 Casi incredibili — scene tremende  
 Trenta burrasche — venti aggressioni, Oh!  
 Vidi trecento e più nazioni, Bumh!  
 Mostri — le belve più fiere e strane; Ah!  
 I serpenti colle campane, — Bumh!  
 Corsi la Francia — poi l'Alemagna.  
 La Russia — l'Affrica — l'Asia — la Spagna.  
 Poi nell'Italia, giardin del mondo,  
 Noi ci fermammo a respirar.

*Tutti.* Or dell'Italia ci dei contar.  
*Mic.* Esaltar quel bel paese  
 Abbastanza mai poss'io!  
 Ma... Firenze è l'amor mio...  
 E città ch'egual non ha...  
 Ed il bumh qui non ci sta;  
 E la pura verità.

*Tutti.* Questo è vero, già si sa.  
*Mic.* Tutto incanta per vaghezza,  
 Ti sorprende per ricchezza;  
 Che teatri! — che bel corso!  
 Quanto lusso! — che concorso!  
 Un mangione qual'io sono  
 Trovai tutto all'altra — buono, —  
 Brava gente! — di gran cuore...  
 Sì gentile!... e poi!... e poi!...  
 Donnette belle come l'Amore;  
 Tutte grazia e fedeltà!  
 Ed il bumh qui non ci sta.

*Tutti.* Un tantin ce ne starà (*scherzosi*)  
 Sopra quella fedeltà.

*Mic.* Ah! Firenze è la città  
 Cui l'eguale non si dà,  
 Che lasciare non si sa.

*Tutti.* Questo è vero già si sa;  
 È felice chi ci sta! (*il coro si disperde*)

# SCENA III.

Michelotto e Marcella.

*Mic.* Un altro abbraccio, moglie mia,  
*Mar.* (*ironica*) Ma quei  
 Tuoi cari *Donnin* bei!... (*contraffacendolo*)  
*Mic.* Son bei davvero;  
 E certo *ragazzotte*!... Ma tu m'eri *toe*, il cuore  
 Sempre qui... e niente, verb. niente *rezzeg*.  
*Mar.* (*con affezione*) Eh... briccone!  
 Ora dimmi: e il padrone?...  
*Mic.* Smontò a Corte  
 Mi mandò a prevenir la Principessa...  
 Sarà qui a pranzo — io mangerò per lui.  
*Mar.* Perché? — Sta forse mal?...  
*Mic.* Mal... no — Ma dopo  
 Certo caso... per cui... (*ma in grave segreto*)  
 Presse... (*ne so perché sommo interesse,*  
 E il costò gran pena, egli rimase



- Di così tristo umore!  
 Qual caso?... Dimmi  
 Mic. Un caso che fa orrore.  
 Se si è parlato già per tutto il mondo...  
 Quella grand' assassina!... Quella Chiara,  
 Di Montalbano, che fu condannata  
 Per omicidio...  
 Mar. Cielol... Olimpia (*mal contenendosi*)  
 Mic. Un mostro  
 Di crudeltà... ha vent'anni appena or questa  
 Dovea sposar un giovin gran signore,  
 Già vedovo, il Marchese di Valmore.  
 Egli avea un figliuolin di primo letto...  
 Ella... (pareva almeno) amava il padre...  
 Ma le spiaceva il figlio; unico erede,  
 Dei beni di Valmore... e una mattina,  
 (Il povero Marchese era lontano)  
 Colei gli uccise il figlio di sua mano.  
 Mar. Ella non fu — è incapace (*con calore*)  
 Chiara di tanto orror...  
 Mic. Come lo sai? (*sorpreso e guardando Mar.*)  
 Chi te l'ha detto?  
 Mar. (*inavvedutamente*) Ella.  
 Mic. (*colpito*) Che?  
 Mar. (*rimettendosi*) Olimpia.  
 Mic. Olimpia?  
 E chi è Olimpia?  
 Mar. Essa è un Angiolo; condotta  
 Qui dal più Solitario, il Padre Arsenio,  
 E caldamente a me raccomandata  
 Qui da tutti è adorata.  
 Ella vien da Parigi  
 Mic. Parleremo  
 Dunque di questa Chiara: — Io l'ho veduta.  
 Mar. Oh Dio! Tu l'hai veduta?... (*inquieto*)  
 Mic. Sì... dipinta.  
 Sopra quei cartellon dei ciarlatani...  
 In ritratti: —  
 Mar. (*Ah!... se mai!...*) (*tamburi dal castello segnale di*  
 Mic. Cos'è... omaggio a comparsa di principe)  
 Mar. La principessa  
 Che sorte dal castello, e qua sen viene.  
 Compariscono guardie dalla parte del Castello scudieri e  
 domestici che precedono Euf.)  
 Mic. Qui? (*sorpreso e con piacere*)  
 Mar. A far visita a Olimpia (*con compiacenza*)  
 Mic. Quest' Olimpia  
 E dunque?...  
 Mar. A lei carissim

- Mic. Vederla...  
 Mar. Eecola, che dal Porto ella già incontro  
 Muove alla Principessa! Già i Vassalli  
 Giulivi la festeggiano.  
 Mic. E ancor...  
 Poi le voglio ossequiar l' omaggio mio  
 (*Vassalli donne che si rinviscono avanti incontro e festeggiano Chiara che viene dall'orto con un mazzo di fiori.*)  
 SCENA IV.  
 Chiara si presenta e offre il mazzo e la mano per  
 appoggiarsi ad Eufemia che gliela stringe affettuo-  
 samente I Cav. l'accompagnano formando gruppi at-  
 torno la principessa. I Vassalli, le Donne si pre-  
 sentano rispettosì ad Eufemia e in Coro.

- A voi soggetti, a voi devoti.  
 I nostri affetti i nostri voti  
 La cara Olimpia v'esprimerà.  
 Sull' labbro amabile dell'innocenza,  
 Nel bel candore di puro core,  
 Riconoscenza — vi parlerà —  
 Chi. Voi, mirate in sì bel giorno, (*ad Euf.*)  
 Tutto gioia a voi d'intorno!  
 Ogni aspetto; ed ogni accento  
 Non esprime che contento...  
 Quel contento che divide  
 Con voi tenero ogni cor.  
 Anco il Cielo a voi sorride  
 In più vivido fulgor  
 Coro Più bel giorno mai si vide  
 Mai provò tal gioia un cor;  
 Chi. Sin quest' alma sventurata  
 Alle pene condannata...  
 Cui mai raggio di contento  
 Più sorrise e consolò...  
 Par che in questo bel momento  
 Già respiri dall'affanno.  
 Già da un anno questo core  
 Tanta gioia mai provò,  
 Coro A gioir t'appresta omai.  
 Qui il tuo fato si cangio.  
 Mic. Viva la nostra principessa! — (*con entusiasmo*)  
 Mar. E viva  
 Euf. Olimpia sua!  
 Ben grata, amici miei,

Io sono al vostro affetto — Interverrete  
Oggi al castello, e la festeggerete  
Del mio sposo il ritorno.

*Mic.* E biveremo...

*Euf.* E, a onor, suo, mangeremo.

Michelotto,  
Io premierò il tuo fido attaccamento  
A Rosenbergh —

*Mic.* *(le bacia la veste ella gli stende la mano ch'ei bacia con rispetto)*

Altezza... Or son contento *(parte coi Vassalli)*

*Euf.* Ritrirati, Marcella.

*Mar.* Coraggio *(piano a Chiara partendo)*

*Euf.* Oia, nessun qui inoltri *(le dame i cavalieri e il seguito si tengono in disparte).*

## SCENA V.

### Eufemia e Chiara

*Euf.* Or vieni,

Diletta Olimpia, a questo seno — *(l'abbraccia)*

*Chi.* *(rispettosa con tenerezza)* Altezza,

Tanta bontà...

*Euf.* *(la bacia)* Ed un bacio — Oh figlia!

*Chi.* *(con espressione)* Ah! questo

Prezioso nome!

*Euf.* M'è in te sì caro! — e non so dirti come

Nell'abbracciarti, in dirtelo, m'illudo

Soavemente. Io fui madre. — *(triste)*

*Chi.* *(con compassione)* E perdeste?...

*Euf.* Unica figlia... Che d'età conforme

A te sarebbe... Già segreto nodo

» M' univa a Rosenbergh, d'illustre sangue;

» Ma non sovranò. Il principe mio padre

» Mi scegliea regio sposo — io rifiutai

» Il mio nodo svelai — Rapida fuga

» Mi salvò Rosenbergh, che colla figlia

» Riparò in lontan suolo. —

*Chi.* Quanto, misera, allor fu il vostro duolo...

*Euf.* Qui relegata... intercettati i fogli,

» Io, per tre lustri, ne ignorai la sorte. —

» Del mio padre alla morte, or presso è un anno

» Salì al trono il german, leale, antico

» Di Rosenbergh — amico. —

» Ei richiamo il cognato... e appresi allora

» Spenta la figlia. » Inconsolabil n'era.

Io te vidi... e non so qual vivo, ignoto,

Irresistibil moto

Mi sospinge a cercarti...

Un bisogno di amarti... d'esser teco...

*Chi.* *(con espressione toccandosi il cuore)*

Ah! qui pure, o Signora...

*Euf.* *(hiata e subito)* E dunque omai

Più non esiterai di viver meco,

Amica... e figlia del mio core.

*Chi.* *(con pena)* Altezza

Voi non sapete...

*Euf.* Io so che t'amo, e voglio

Oggi al mio sposo presentarti — Pronti

Già son per te ricchi vestiti, arredi —

*(Montalbano comparisce alla strada a destra avvolto in nero mantello col cappello abbassato su gli occhi, si ferma reggendo il corteggio della Principessa e par disposto a presentarsela — Ad un tratto si celsa dietro un albero.)*

Marcella? — Da qui a poco

Olimpia mia al castel mi guiderai *(avviandosi)*

E la mia cara più mi lascerai. — *(Chiara accompagna Eufemia, che l'abbraccia la guarda e bacia con trasporto indi va al castello con seguito.)*

*Mar.* Fatta è la vostra sorte — Allegramente! —

*Chi.* Buona Marcella! — Io vidi

Sorridermi la sorte un'altra volta

E fui repente nell'abisso avvolta *(entrano in casa)*

## SCENA VI.

*Montalbano, avanzandosi nel cortile osserva d'intorno della casa.*

Ciel — Che m'avviene! — Io non travidi — Chiara

In questi luoghi! — Sì vicina, e cara

Tanto a sua madre... che baciolla! — e quale

Destino a me fatale

Qui la condusse? — Io fremo —

E s'ella alfin palesa in me... già tremo,

Il reo di quel delitto,

Di cui porta la pena... che trafitto

Fu da me il figlio di Valmor!... sarei

Perduto allor. — Costei

Meco si tragga, e... — Montalban, che fai?...

Nuovi delitti! — e non ti penti mai? —

Taci, terribil voce.

Che d'avvilirmi tenti —

Invan rimorso atroce,



Tu mi tormenti il cor. — La mia salvezza esige il colpo, e Chiara... (Ma opportuna, (osservando verso la casa.)  
E sola qui si avvanza. Ecco, l'istante. (si ritira)

## SCENA VII.

Chiara dalla casa, trista e pensosa, Montalbano in disparte.

Chi. E di già un anno! — e quante sciagure!... e quante lagrime! — è l'autore. De' miei mali... che orrore! — è un padre!

Mon. (Avvicinandosi) Chiara!...

Chi. Qual voce!... il nome mio!...

Mon. (scoprendosi) Guardami.

Chi. (con un grido soffocato) Ah! Voi!... (per fuggire)

Mon. (con voce di fierezza) Resta.

Chi. (tremante) Gran Dio!...

Mon. Perché fuggi da un padre che t'ama.

Chi. (in contrasto con ansia) Voi! mio padre! — Io più padre non ho!

Mon. Vieni, seguì chi salva ti brama.

Chi. Io?... seguirvi!... Qui prima morirò.

Mon. Non rammenti!... (con fremito represso)

Chi. (con amarezza) Pur troppo!... sì... tutto.

Mon. Il mio sacro diritto...

Chi. (con pena e forza crescente) Spietato!

Voi medesimo l'avete distrutto.

Voi che avete una figlia... immolato...

Una figlia... innocente... felice...

Al'infamia... al supplizio... all'orror.

Mon. Che vuoi dir?

Chi. (fissandolo) Forse il ver non ho detto?

Mon. Su me forse... sospetto?... (affannoso)

Chi. (a mezza voce) Sospetto!

Tutto videro queste mie ciglia.

Mon. — Ciel! la figlia che accusa suo padre!

Questo colpo mancava al mio cor.

Chi. No — sapeva morir questa figlia (marcata)

Per salvarli la vita e l'onor.

Chiara

Già mi guidava

All'ara amore.

Montalbano

Io deplorava

Tua cruda sorte

Tutto io trovava  
Nel mio Valmore  
E tutto... o barbaro;  
Perdei per te.  
Non v'è una misera  
Al par di me...  
E son sì misera,  
Crudel, per te.

Mon. Vieni omai.

Chi. Non lo sperate!

Mon. Di resistere tenti invano...

Chi. (staccandosi con raccapriccio) V'arrestate... quella mano... (si avvia verso la casa)

Mon. (Oh rabbia!) Resta

Chi. (elevandosi) Qui a un cenno mio

Gente accor... fuggite... Addio.

Chi. V'accompagni quella pace

Che sperar più a me non dice.

Obliate un'infelice

Che lasciate nel dolor.

Vi pentite — rammentate

Che v'è un Dio vendicator.

Mon. Io ti lascio, figlia audace:

Quanto son per te infelice!

Insultar più a te non lice.

Un dolente genitor.

Ma paventa — ti rammenta...

Che a tremar ti resta ancor.

Montalbano s'avvia dal ponte verso il Castello.

## SCENA VIII.

Galleria nel Castello.

Guardie nel fondo — Paggi, indi Cavalieri che precedono, e accompagnano Rosenbergh abbracciato ad Eufemia Dame, e Scudieri.

Ros. — Adorata consorte,

Dopo tanti anni, alfin torno al tuo seno.

Come lieto rivedo queste soglie...

E mi è dolce lo scorgere d'intorno

E quanto mi ricorda

I segni del piacer che il cor t'inonda —

*Euf.* Una campestre festa....

*Ros.* E prevanisti  
Il mio pensiero — Tributarti omaggio  
Desia nel suo passaggio.  
Il Franco Ambasciatore  
Marchese di Valmore.

*Euf.* L'infelice,

A cui perfida amante  
Il figlio trucidò?

*Ros.* (scosso) (Dio!) Sì...

*Euf.* Compiante

Ho di già le sue pene

Ei s' onori qual merta, e a noi conviene. (parte  
con Dame e Paggi)

### SCENA IX.

#### Rosembergh indi Montalbano.

*Ros.* Misera! — e tu non sai!...

*Mon.* Rosembergh! (sulla porta.)

*Ros.* (si volge, lo riconosce; fa cenno ai Cavalieri d'allontanarsi.) Montalbano — qui — Come mai!

*Mon.* Io qui veniva a chiedervi un po' d' oro,

Onde recarmi all' indie

*Ros.* E voi l'avrete — (poi con ansia)  
E quella sciagurata!... (sia portandosi avanti.)

*Mon.* Ella è fuggita

Dal suo ritiro.

*Ros.* (turbato) E adesso?...

*Mon.* (sotto voce e cupo) E' qui...

*Ros.* (colpito) Oh destino!...

*Mon.* Sotto il nome d' Olimpia...

*Ros.* (agitatissimo) E già vicino

E Valmore.

*Mon.* (scosso) Oh periglio!...

*Ros.* S' ei l' incontra!...

*Mon.* E se si scopre!...

*Ros.* Allontanarla E voi... (marcato.)

Voi... suo padre... astringetela.

*Mon.* Ah!... colui

Resiste ai cenni miei.

*Ros.* Dunque?...

*Mon.* Sì — allontanarla ad ogni costo.

Avete un uom di tutta confidenza,

E di cuor?...

### SCENA X.

#### Michelotto sulla porta, e i Precedenti.

*Mic.* Eccellenza!...

Sono a' vostri comandi.

*Ros. a Mon.* (piano segnando Mic.) Eccovi l'uomo (fa cenno a Mic. d'avvicinarsi. Mon. osserva Michelotto).

*Mic.* (Che brutta faccia!) E sono ben contento

Della vostra cucina (guardando Mon.)

Della vostra cantina... e d'una borsa

Che mi donò la buona Principessa,

*Ros.* E da me pure un'altra tu n' avrai

Se servirmi saprai fedele, ardito.

*Mic.* Con me non vaglion borse — Comandate:

E dove, e in quanto io possa,

Eccomi quà, Eccellenza, in carne e in ossa.

*Mon.* Pare un brav' uomo. (a Ros.)

*Mic.* E il son.

*Ros.* Qual ci conviene (Piano a Mont.)

*Mic.* In somma, che ho da far?

*Ros.* Ascolta bene.

Vedi quell' uomo? (segnando Mont.)

*Mic.* Lo vedo...

E a genio non mi va. (pian. a Ros.)

*Ros.* Pure è un buon nom.

*Mic.* Sarà.

*Ros.* Come a comandi miei (imperioso)

Servire a suoi tu dei.

*Mic.* Ebbene si servirà.

Ma...

*Ros. Mon.* (Qui non ci entra il ma —

a 3) Ardire; e fedeltà

Eh! ardire, e fedeltà

*Mic.* (Che diavolo sarà?)

*Mon.* Alla porte del castello

Quando notte si fa oscura

Tieni pronta una vettura...

E volare si dovrà.

*Mic.* Lasci far si volerà.

Ma in vettura chi ci andrà?

*Mon e Ros.* (Questo è quel che non si sa.)

a 3. (Zitto, ardire e fedeltà)

Bene: ardire e fedeltà,

*Mon.* Qualche diavol ci stà.

*Mic.* (Se si tratta di servirvi

In azione degna, e onesta

Michelotto vi si presta,



E la festa lascerà.

Ma...

Ros. e Mon. Obbedienza e fedeltà...

a 3.

Mic.

[Eh! obbedienza e fedeltà:

a 3.

(Montalbano a parte, con Rosenberg.)

Nel tumulto della festa

Io là trar saprò colei:

Se resiste a' miei miei.

Arte, forza usar saprò.

Del supplizio del terrore

A fuggire l'astringerò.

Rosenbergh.

Nel tumulto della festa

Far potrai sparir colei:

Arte forza usar tu dei.

La mia pace a te dovrò.

Tu conosci questo core:

Degno premio a te darò.

Michelotto.

Chi sa mai che storia è questa!

Discorrendo van tra loro.

E' segreto! Il concistoro

Niente ancor capir ne so.

Ma quel ceffo non mi piace.

Sempre un birbo il crederò.

Tu dunque capisti? (a Mic.)

Capii.

Mi fido.

Si fidi eccellenza.

Ros. Mon. Prontezza, prudenza.

Ros. La borsa...

Mic. (marcato) L'onor.

L' onor di servirvi.

Si degno signore.

Servir come va. (con malizia)

a 3.

Rosenbergh e Montalbano.

All' ora fissata...

Cavalli e vettura.

Mi fido e tua cura.

Tranquillo mi sto.

A tutto galoppo...

Spronando, frustando.

Va sempre volando.

Sei bravo, lo so.

Fa ben, Michelotto.

Premiarti saprò.

(Ros. e Mon. partono, Mich. li segue.)

SCENA XI.

Marcella.

Egli parte. — Volea la Principessa  
Al conte presentar da bella Olimpia,  
Che par più bella ancor; da lei vestita,  
Cogli abiti da corte.  
Or fatta è la sua sorte — Io son contenta.  
Oh! già detto io l'aveva.  
Il ciel premiar tanta virtù dovea. (parte)

SCENA XII.

Sala terrena nel castello. Da un grand' arco nel prospecto si vede un gran giardino. Guardie disposte  
Scudieri, e Domestici.

Compariscono Cavalieri, che precedono Rosenberg,  
ed Eufemia; in mezzo di essi il Marchese di  
Valmore -- Paggi -- Vallici e Villanelle can-  
tasi verso Valmore il seguente

Coro  
Nei campi dell'onore

Fior dei Prodi

La gloria ognor Valmore.

Celebrò,

E cantò il trovatore

Le sue lodi

D'alma gentil, benefica,

Calde d'onor, di fe...

Valmore è amor de' popoli.

L'amico del suo re.

Valmore! — e qui t'attendono

Di chi t'ammirai i plausi...

Omaggi al tuo valor...

Al tuo bel core...

Viva dei prodi il fior!

Viva Valmore

Val. — Basta o fidi: tacete: i vostri accenti

— Lusingano il mio core: mi è grato il suono

— Dei plausi di ciascuno: contento io sono

— Pace sarà fra noi,

— Ed in me avranno i sudditi le squadre

— Del Re l'amico, il Difensore, il Padre

- Sotto i rai di un Ciel sereno
- Fra le palme, accanto a un Trono
- Più felice per voi sono
- Se non son fra voi stranieri.

*Coro* — Tu stranier? ai sommi eroi  
— Sai che è Patria il mondo intier.

*Val.* — Si compagni è aperto a noi  
— Della gloria il bel sentier.  
— Pria che la sorte infida  
— Togliesse a me la pace,  
— Colla virtù per guida  
— Era felice ognor.

*Coro* — Più della gloria o prode  
— Risplende il tuo favor.

*Euf.* Io vado lieta, altera  
— D'ospite così illustre, e ben felice  
— Io mi terrò, se questa,  
— Che gli offre l'amistà, campestre festa,  
— Sollievo porge alle sue pene.

*Val.* — Al vostro.  
— Nobile sposo è nota  
— L'alta sciagura mia.

*Ros.* — Nè voi potete  
— Comperder quanto ne sofferi, e quanto  
— Per quell' indegna ancor...

*Euf.* — Volgiamo intanto  
— Or a letizia il cor — lieti contenti  
— Precedano le danze — Andiamo. (I Villici s'alleggeranno  
a danze — Le Villan. formano gruppi intorno a Valmore  
Eufemia e Rosembergh.)

### SCENA XIII.

**Marcella, ansia fremente, e a Precedenti Marcella  
verso Eufemia.**

Gente a cavallo.... in arme!...

*Euf.* — Che è avvenuto?

*Mar.* Olimpia...

*Euf. (Agitata)* Ebben!...

*Mar.* — Ci vien rapita —

*Euf. (colpita)* — Oh Dio!

Guardie.... Scudieri.... andate —

S'insegua — senza lei non ritornate —

(partono alcune guardie e scudieri)

Ma dimmi, come... e il rapitore?...

*Mar.* — È un uomo

Con un gran cappellon.... ceffo bandito...

Una vostra carrozza — e quel briccone

Di Michelotto n'era il postiglione —

*Euf.* Rosembergh!... ( fissando marcata Rosem.)

*Val.* — Quest' Olimpia?...

*Ros.* Saprete tutto — Qualche trama!

*Euf.* — Viva! — (ripetendo)

*Mar.* Qual voce?

*Mar.* Michelotto, in punto arriava,

### SCENA XIV.

**Michelotto in livrea di Postiglione, arriava alzando  
il cappello e giulivo. I precedenti**

*Mic.* Carrozze di ritorno!

L'eroe dei Postiglioni!

Il gran Corrier del giorno

S'inchina ai suoi padroni.

E grossa più del solito,

La mancia n'otterrà.

*Mar.* Si grosse bastonate, —

*Euf.* D'Olimpia mia che festi? —

E dove la traesti? (con premura e sdegno.)

*Mic.* Facendo un *Demi-tour*. (scherzoso)

Bellissimo a dritta,

L'ho ricondotta qua.

*Mar.* Ti rendo l'amor mio. (contento)

*Euf.* Saprai premiarti anch'io —

*Mic.* Grazie....

*Ros.* E tradisti gli ordini (severo)

Di me... di quell'amico?...

*Mic.* Amico a voi quel diavolo?

Signore perdonatemi. (con sentimento)

Son vostro servo antico —

Ma allor mi comandavano

Il cielo, e la pietà.

*Val.* Ma quale è quest'Olimpia,

Che tutti si interessa?

*Ros.* Valmore!... (marcato)

*Euf. e Tutti* — Or dinne —

*Mic.* Uditemi —

Io stavo a bere per reficiarmi:

L'amico... diavolo, viene a chiamarmi.

La pipa in bocca... la frusta in mano.

Montò a cavallo, e mi allontanò.

Da lì a non poco... un grido acuto



Dalla carrozza — poi sento... *Aiuto!*...  
 Mi volgo, e chiedo che cosa c'è!  
 L'amico... Diavolo — *Va bada a te!*  
 Olimpia *salta*, dicea piangendo,  
 Quell'altro... *Corri*, in tuon tremendo,  
 Ella pregava ei bestemmiaava. —  
 Voglio intramettermi, provò a fermarmi  
 Quel Satanasso pon mano all'arini:  
 Contro me inarca una pistola,  
 E tiene Olimpia stretta alla gola —  
 Fra me allor dico, questo è un briccone.  
 Qui c'è un intrico. Il mio padrone,  
 Non può dar ordini di crudeltà.  
 Quando il saprà non griderà;  
 Anzi, premiandomi, bravo! dirà. —  
 Pensato e fatto. — Volto una strada —  
 Quella canaglia non sa ove vada  
 Volo all'oscuro come un uccello:  
 Trovo le guardie, giunto al castello. —  
 Più allor del Diavolo non ho paura;  
 Consego a loro la mia vettura...  
 Il mio padrone tutto ora sa...  
 Quello che vuole di me farà. —  
 Ma il di lui cuore ch'è tanto buono...  
 Certo ne sono, perdonerà...  
 E a Michelotto, bravo! dirà.  
*Tutti.* Premio ti meriti, non che perdoni:  
 E con noi, bravo! ripeterà  
*Ros.* (In qual cimento ora mai sono!  
 Come battendo il cor mi va)

## SCENA XV.

**Scudieri, poi Guardie, Villanelle, fra d'esse Olimpia in ricco abbigliamento, scappigliata e con ansia ella corre verso Marcella; Montalbano la segue.**

*Mar.* Ecco Olimpia!

*Euf.* (incontra Chiara) Ah! vieni mia cara... (Tutti accorrono verso Chiara — Valmore si avvanza per guardarla — i loro occhi s'incontrano, si riconoscono.)

*Chi.* Oh! Signora! — Dio Valmore!

*Val.* Giusto Ciel! — Tu! — Chiara!

*Tutti.* (con sorpresa, e fremito)

Chiara!

Ella Chiara!

*Val. Ros. e Chiara* Quale orrore!

*Euf.* Montalbano... Vostra figlia?... (esitando)

*Mon.* Ah! — pur troppo! — indegna figlia!  
 (con affollata angoscia)

*Ros.* Oh! supplizio! — ed è mia figlia!  
*insieme.*

*Chiara*

Sventurata! — A tutti oggetto

Chiara è dunque ognor d'orrore!

Tutto or sento, oh Dio il rigore

Della mia fatalità.

Ah! soffrir l'irato aspetto

Del mio bene il cor non sa.

*Tutti meno che Chiara*

Come mai con quell'aspetto

D'innocenza di candore,

Ella chiude sì reo core,

Tal perfidia e crudeltà!

*Mar. Mic.* } Eppure desta nel mio petto

*Euf. Ros.* } Coll'orrore la pietà!

*Coro*

*Val.* Ah! si fugga da un oggetto

Che già troppo orror mi fa.

*Mon.* Ansio e il cor mi batte in petto

A colei tremar mi fa.

*Val.* (non resiste getta uno sguardo fiero a Chiara e si allontana.)

*Chi.* Ah! — No — Valmore fermatevi.

Da me deh non fuggite —

Il grido d'una misera,

Dell'innocenza udite —

Permesso a voi d'intenderlo

Forse più mai sarà

*Val.* Dell'innocenza? — Barbara! (con indign.)

Osi vantarla ancora?

Va — dal mio sguardo involati.

Tu mi funesti ognora. —

Mai più vederti intenderti

Valmore omai potrà.

*Chi.* Dio! — Tu lo sai?... (come vacillando)

*Mar.* (sorruggendola) Qua, misera

E calmati un momento —

*Euf.* Signor, d'una colpevole (a Val.)

Quello non è l'accento.

*Val.* Mentir lo sa la perfida.

*Ros.* (Quale per me tormento)

*Chi.* No perfida... no barbaro... (debolmente).

Sono innocente... Oh Dio!

E tutti rea mi vogliono...

(come in delirio di passione)

E un solo!... (\*) chi vegg'io!...

(\*) (vede Montalbano... la fissa - indi retrocedendo e con tutto il terrore e l'affanno)

Mon. Tuo padre oppresso... misero (con simul.)

Chi. Mio padre!... Voi!... (come resping. con ter.)

Mon. (c. s.) — L'Ambascia (tutti rimarcan quest'atto).

Già delirar la fa.

Chiara... (cercando avvicinarsi a lei)

Enf. Coro e Mar. Spavento... Fremito

In faccia al padre!

Mic. (a Mar.) Osservala — (Chi. è come fuori di sé gira per la scena quasi cercando un oggetto.)

O ch'ella non è figlia...

O ch'ei non è papà...

Mar. Oh! ti dirò... (piano con mist. a Mic.)

Chi. (in faccia a Val. che si rivolge da lei)

Ma guardami...

Valmore!... senti...

Val. (respingendola) Lasciami.

Chi. Ed io non moro ancor...

Insieme

Chiara

Val. Mon. Ros. e Coro di Cavalieri

Va — Troppo meriti la tua sciagura,

Il Sol mirandosi, d'orror si oscura.

Pace natura nel reo tuo core.

Non può quell'anima sentir amore: —

Ciel, leggi, onore tutto hai tradito:

Va la tua vista orror mi fa

Enf. Mar. Mic. e Coro di Dame

Oh! come è orribile la sua sciagura!

Contro la misera tutto congiura.

Tace natura del padre in core.

Sordo a sue lagrime la scaccia amore.

Pure, innocente, ognor la credo,

E di lei sente il cor pietà.

Chi. sola, verso Enf. Mar. e Dame.

Ah! — Voi schiudetemi le braccia almeno

Ch'io possa piangere, morire in seno

Di chi ancor sente di me pietà.

Rea non credetemi — Sono innocente —

Tutti mi fuggono — orrorio dosto —

E orror la vita così mi fa...

(Vuole accost. a Val. egli la respinge ella cade convulsa, e va deperendo, le Dame la sollevano e la trasportano.)

Enf. e Mar. le stanno appresso. (Gruppi analoghi.)

## ATTO SECONDO

### SCENA I.

Galleria come nell'Atto Primo

Vari Gentiluomini, Dame, in gruppi d'attenzione, e con ansia verso la porta destra ch'è chiusa. Alcuni Vassalli e Villiche in distanza, parimente in atto di aspettazione Cavalieri e Dame sopraggiungano, e s'esprimono vicendevolmente in

### Coro

Caa. e Dam. Come stà? (a mezza voce)

Gli altri Zi! Zi! — Non si sa —

E la stanza chiusa ancor,

Pian pianino cammin ate

Sotto voce favell iam.

Non il minimo rumor.

Tutti. Quella sincope violenta,

Che repente l'assalì;

Fe temere pe'suoi di

a parte ) Ma e poi ren? — così si dice —

E un mistero tenebroso.

Tutti ) Forse un di si scoprirà

Mic. (sulla porta con premura ad alta voce)

Come va?

Tutti (piano) Zi! Zi!

Mic. (pianissimo) Come va?

Coro Non si sa.

Mic. Non migliore?

Coro Ma non vedi? — Non si sa

Mic. (segnando la porta chiusa)

Oh! dal buco udrò... vedrò (si pone alla serratura)

facciando dei segni circolari)

Il Coro va ripetendo alternativamente.

Chiara è stesa la sul letto...

Dura, dura... smorta smorta...

Occhi chiusi — sembra morta...

Il padrone... la principessa...



La mia moglie attorno d'essa  
 Certo il medico sta attento...  
 Un lamento cupo... lento...  
 Convulsione della morte (si stacca dalla  
 Basta, basta - Fa paura porta)  
 Poverina! - e fa pietà (osservando)  
 Ma, pian pian - la porte s'apre -  
 Or vedremo... si saprà.

Col Coro

## SCENA II.

**Eufemia desolata Rosembergh sostenendola, e i Precedenti - poi Marcella.**

**Euf.** Io non reggo a quella scena  
 Ha di vita un soffio appena.  
**Ros.** Della sincope è la crisi;  
 E il periglio cesserà.  
**Euf.** Ah! la pena, il vivo affetto,  
 Ch'ho per lei non so spiegar.  
**Ros.** Cor di padre, gemi in petto,  
 E ti devi, oh Dio! frenar?  
**Coro** Ansio il core sta l'effetto  
 Della crisi ad aspettar:  
**Mar.** Buone nuove! (sulla porta)  
**Mic.** (con grido di allegrezza) Evviva!  
**Tutti** Zitto!  
**Mar.** S'è calmata - passò adesso  
 Dolcemente in gran sopore  
 Il Dottore m'ha promesso  
 Che se dura quel riposo  
 Egli più non ha timor.  
**Tutti** Ah! quel placido riposo (con fervore)  
 Tu la serba, o il ciel pietoso,  
 E la rendi al nostro amor  
 Ah! sì, speriamolo che risanarla,  
 Che a noi serbarla il ciel vorrà.  
 E' calunniata indegnamente;  
 Chiara innocente si scoprirà.  
 Chiara felice trionferà. (il Coro si ritira)

## SCENA III.

**Eufemia, Rosembergh Michelotto Marcella.**

**Mic.** \* Eh! guarirà per certo  
 E poi allegramente!  
**Euf.** Oh sì, ch'ella sia a resa a questo cuore.  
**Rds.** Ma a lei chi render potrà più l'onor?

**Mar.** Se potessi parlar... (piano a Mic.)  
**Mic.** Ma tu, che sai? (piano)  
**Mar.** Uh!  
**Mic.** Ma?...  
**Mar.** Ziti!  
**Euf.** Conte un mistero tenebroso  
 Avvolge quest'orribile vicenda.  
 E Chiara n'è la vittima.  
**Mar.** E' ben vero!  
 Ed io lo posso dir.  
**Ros.** Ma quel mistero?  
**Mar.** L'assassin!  
**Mic.** (guarda da una porta) Quella è faccia d'assassino  
 Suo padre.  
**Ros.** (colpita) Ciel!  
**Mic.** Ecco la in giardino.  
 Come cospirator capo, pensoso.  
 La sua figlia moriva...  
 Ed ei non ci pativa.  
**Ros.** La sua figlia!  
**Mic.** Ed io!... stato crudel!...  
 Già somiglia,  
 La figura bruttissima al suo core  
**Euf.** Io ne sorpresi infatti,  
**Ros.** Ecco Valmore.  
 Avanza lentamente... tristo... oppresso.  
**Euf.** Miserol!... Al veder Chiara là moriente;  
 Suo malgrado, ei soffriva.  
 Partì a celare il pianto che tradiva  
 Il suo cor.  
**Mic a Marc.** Moglie mia;  
 Lasciami, andiamo via,  
 Mi dirai... (parte con Marc.)

## SCENA VI.

**Valmore, Rosembergh, Eufemia.**

**Val.** Principessa,  
 Con pena io m'allontano da un soggiorno  
 In cui tutto m'offriva dolce lusinga  
 Di tregua a' mali miei. Vie più ostinato  
 Persegue avverso il fato un'infelice,  
 E qui di soffermar più a me non lice.  
**Euf.** E voi non siete il sol che d'ostinato.  
 Ognor più avverso fato (Valmore e smaniaoso)  
 Provi il rigor... Altri infelice...  
**Ros.** (Eufemia,  
 Ei ne geme.) Valmore, disponete,

*Euf.* Sembra che voi bramiato  
Il suo partir restate,  
Signor, ven prego... almen sino a dimani...  
Forse... chi sa!... qualche inatteso evento...  
Me ne lusinga il cor.

*Ros.* Chi più contento  
Ne sarebbe di me? Ma... (Oh Dio!...)

*Euf.* Valmore,  
Voi dunque resterete!

*Val.* V'obbedirò.

*Euf.* Forse mercè n'avrete (parte con Ros-  
semergh Valmore d'altro lato.

## SCENA V.

BOSCHETTO

**Chiara cupamente concentrata, avanza, si ferma, me-  
dita, geme.**

*Chia.* Inoltro e più remoto...

Deserto è il sito e tenebroso — quale  
Lo cerca la terribile, fatale

Disperazione che mi trascina... a morte —

Si — questa or è mia sorte. —

Non è che un punto... un colpo — e si finisce —

Più non si pena allora,

Più non s'ama... Oh! — Si mora.

E tu, pietoso Dio... (come colpita da un pensiero,

E se mai... Deh! — perdonami, si gitta ginocchioni  
e s'appoggia ad un sasso colla testa china sulle sue  
mani.)

## SCENA VI.

**Valmore, tristissimo, e Chiara.**

*Val.* Scordarla...

Dal pensiero scacciarla

Io voglio — sì, e nol posso — Io cerco invano

Tumulto, o solitudine — Dovunque...

Ognora... quell'ingano, quell'accento...

Nel pensiero... nel core —

E l'aborro. —

*Chi.* ( alza il capo ) Valmore! ( languidamente )

*Val.* ( scosso ) Il nome mio!...

E... Illusion è questa! ( si volge e osserva )

*Chi.* Parmi... ( alzandosi )

*Val.* Ah! — l'empia!... ( si trova in faccia di Chia. )

*Chi.* ( lo riconosce ) Valmore!...

*Val.* ( con fremito ) Fuggiam.

*Chi.* T'arresta

Resta, crudel, a pascere

Il fero tuo desio.

Gioisci — vedrai scorrere

Or tutto il sangue mio.

Qui di mia man la vittima

Ti venni ad immolar,

*Val.* Potea lasciarti vittima

Di legge punitrice.

So che la morte meriti:

Io son per te infelice.

Ma vivi a tuo supplizio...

Più il ciel non irriar.

*Chi.* Viver! — Io? — Basta — Fermati ( aiparamente )

( teneramente ) Chiudimi almeno il ciglio ( cava il pugnale )

Questo pugnale... ( alzandolo sul petto. )

*Val.* ( con raccapriccio ) Ah! Perida!...

Quel che m'uccise il figlio?

*Chi.* No... ch'io non fui

*Val.* ( subito ) Palesami

Adunque l'uccisor.

*Chi.* Sì... l'uccisor... ( si ferma con ansia atterrita )

*Val.* Additalo...

*Chi.* Oh padre!

*Val.* Ebben!

*Chi.* ( oppressa ) Che orror

*Val.* Vuoi tu ingannarmi ognor!...

a 2.

*Chi.* ( con tenerezza a Val. )

Deh! rammenta que' felici

Di primier del nostro amore

L'innocenza il bel candore

Del mio cor da te si amò.

E il candore questo core,

L'innocenza ognor serbò...

Ma il destino l'assassino

A celar mi condannò.

Innocente io t'amo ognora...

E d'amor per te morrò

( Valmore )

Dove sono que' felici

Di primier del nostro amore?

L'innocenza: il bel candore

Di quell'alma dove andò?

Ah! fingeva quel mio core...

E l'amore m'accecò.

E pur sento a quell'accento,



A que'sguardi, nel mio petto  
Un contrasto... un turbamento.  
Debil cor! — Tu l'ami ancora...

Si, dal sen ti strapperò.

Val. Non ti resta che un istante;  
Parla... di...

Chi. Sono innocente.

Val. L'assassin del figlio mio?...

Chi. Noto è a — Dio — tacer deggio.

Val. Ed io soffro!... Oh iniqua! — Va.

Chi. Qui... Valmor! — che crudeltà!

(*tocandosi il core.*)

Chi. (*elevandosi gradatamente.*)

a 2.

Ma verrà, verrà il momento.

In cui puro, il suo fulgore:

D'innocenza il bel candore

Brillerà, trionferà.

Chiara morta allor sarà. —

Tardi allor pentito, ingrato,

La tua Chiara chiamerai...

Desolato piangerai,

Fra i rimorsi, nel dolor.

La tua Chiara in cielo allor.

A te calma implorerà.

Val. Ah! rendeva un solo accento

A me pace a te l'onore.

Ma discolpa in tanto orrore

Quel reo cor trovar non sa.

Pace più per me non v'ha.

Troppo, indegna, sì, t'ho amato.

Ma tu più non mi vedrai.

Vita orribile vivrai

Di tua colpa nel terror.

Nella tomba il mio dolor

Calma sol ritroverà.

(*partono da opposti lati*)

## SCENA VII.

Galleria.

Michelotto, pensoso con atti di sommo stupore e ammirazione.

Mic. Oh! Veh! — Povera Chiara! — Angelo vero  
Di bontà, di pazienza! — La mia moglie  
M'ha confidato tutto — ella sapeva  
Tutto da Chiara. » Montalban fremeva

» Pel figlio di Valmor — Chiara un mattino  
» Va per baciar quel figlio, e vede un uomo...  
» (Che riconobbe) escir, preoccupato  
» Dal suo delitto — Dietro una cortina  
» Ella s'ascose; e, nel fuggir, quel mostro  
» Gittò, senza vederla a' di lei piedi  
» Un pugnol sanguinoso — ella si svenne.  
» Giunse la Governante — si rinvenne  
» Chiara svenuta ancor, tinta del sangue  
» Del pugnol che posava a lei vicino.  
» Venne accusata — tacque.  
» E innocente soggiacque alla condanna  
» Per quel mostro... ch'è lui certo. L'ho detto  
Io sempre — al muso... un assassino!... e fui  
Indovin. (*riflette.*)

## SCENA VIII.

Montalban *entrando* e Michelotto.

Mon. Qua colui! (*vede Mic.*)  
Mic. (*avviandosi*) Ma adesso... Oh! Lupo...  
O lupo vero, in *fabulam* Signore!... (*con river.*)  
Mon. Amico! (*con affettata bontà*)  
Mic. Oh! troppo onore!...

E grazie.  
Mon. Sai tu dirmi  
Come sta la mia figlia?  
Mic. Vostra figlia?  
(Proviamo) Male... male assai

Mon. Davvero!  
Oh! morisse! Il terribil mistero  
Morirebbe con lei.  
Securo allor sarei.  
Mic. (*osservandolo*) Par ch'abbia gusto...  
Fa il bocchin! — Eh!

Mon. Voglio vederla  
(*avviandosi verso la porta di Chiara*)  
Scusi

Mic. (*opponendosi*)  
Perchè?  
Mon. Quale richiesta! — Non son io  
Padre suo?

Mic. (*assandolo*) Padre suo! Sì l'infelice (*marcato*)  
Per sua disgrazia, ha un padre... almen si dice.  
Mon. Qual pensier! — che vuol dire?  
Mic. (*marcato*) Discendete  
Nel vostro cor... se voi... pur cuore avete.  
Mon. Come e ardisci?... (*con impeto*) (*prudenza*)  
Mic. Ecco — udite... c... Pazienza.  
Che l'antipatica vostra figura

Desti scusatemi, rabbia, e paura,  
Della natura, che vi diè un ceffo...  
Certi occhi, e tratti!... colpa sarà.  
Ma quel ribrezzo in una figlia...  
L'orror visibile pel buon papà...  
Fa meraviglia... pensar ci fa.

*Mon.* La di lei storia, pubblica omai,  
La colpa orribile tu già ne sai.  
Il suo buon padre... uomo d'onore,  
D'eterna infamia ella colmò.  
Il suo rimorso, di sè l'orrore  
In faccia al padre celar non può.  
Figlia sì perfida? a me tocco.

*Mic.* Figlia sì perfida! e voi... scusate,  
Voi... suo buon padre, voi l'accusate!

*Mon.* Perché difendere non la poss'io?...

*Mic.* Chi lo potrebbe meglio di voi (con forza)

*Mon.* (Oh rabbia!) E come?...

*Mic.* (con fuoco crescente) Si amico mio...

Voi... voi... Sì... — Tutto io già so.

*Mon.* (Cielo!) Sapete...

*Mic.* Sì — Tutto io so.

*Montalbano* 2. *Michelotto*

Il suo spavento, Il turbamento

Il turbamento La volpe vecchia

Celar quest'anima, Celar non sa.

Calmar non sa. Da galeotto

Ci vuol bravura, A m rinaro,

Disinvoltura, Amico caro,

E poi mia vittima Adesso andrò.

Colui cadrà.

*Mic.* Vostra figlia a nostra moglie

La sua storia ha già narrato.

*Mon.* (con ansia) La mia figlia a vostra moglie

La sua storia ha già narrato?...

(Ah? ch'io son precipitato.)

(Ora un colpo già lo coglie.)

*Mic.* E... (sforzandosi)

*Mon.* E... (contrafacendolo)

*Mic.* Tutto?... Tutto.

*Mon.* (affannoso) (Ohimè)

*Mic.* (Va in sudore) Vi vien male?...

*Mon.* No... Un vapore, Già

*Mic.* Sicchè...

*Mon.* Chiari... ha detto...

*Mic.* Tutto.

*Mon.* Tutto?...

(Rovinato io sono allor.)  
*Mic.* (Molto forte quel vapor!)

Ma a tacer s'ostina ognora  
L'esegrabile assassino.

*Mon.* A tacer s'ostina ognora (respirando)

L'esegrabile assassino? (gradatamente)

(Ah! respiro dunque ancora)

*Mic.* (Torna a fare il bel bocchino.)

*Mon.* Sicchè dunque... amico caro. (con aria)

*Mic.* Sicchè dunque io vi dichiaro...

Che se in caso di tal conto

S'ammettessero i sospetti

A giurare io sarei pronto....

*Mon.* Cosa?.... (ansio)

*Mic.* (adagio) Che....

*Mon.* (con forza) Cosa?...

*Mic.* Che voi.

Voi più ch'altri conoscete

L'innocenza di quel cor

*Mon.* Miserabile impostore? (con furore)

*Mic.* Quanto caldo? — chi, chi, signore!

*Mon.* Sui la forza tu di questa

Calunniosa imputazione?

*Mic.* Meno furia — So — e non so —

So ch'è forza d'opinione

E ad un caso parlerò —

La saluto (con riverenza per partire)

*Mon.* (con forza) Resta — qua — (prende sotto il braccio

*Mic.* lo porta avanti poi cava il pugnale e presentando-

glielo in alto ferocemente) 2.

*Mon.* Vedi tu questo pugnale? (a mezza voce)

Se ti fugge una parola,

Che esser possa a me fatale...

Di sì perfido sospetto...

Io lo pianto nel tuo petto —

Se tu parli, tu sei morto:

Montalban ti svenerei! (poi ripigliando aria

Caro amico, siamo intesi) (giro)

Montalban tien bene in mente...

Poi staremo allegramente

Già tu ben mi servirai...

Ben da bere ci sarà...

(Ma se parli, tu sei morto; e

Montalban ti svenerei.)

La saluto... (con riverenza contraffac-

cendo *Mic.* che lo prende sotto il braccio lo porta avanti

e poi cavando successivamente due pistole le presenta alla

faccia di *Montalbano.*)



Mic.

Resti qua.

Vedi tu questa pistola

Caricata a doppia palla?...!

Questa poi se l'altra falla.

Galantuom, t'ho conosciuto:

E mi sono provveduto.

Se ti muovi tu sei morto;

L'una o l'altra colpìra. *(poi coll'aria gior.)*

Mio signore: siamo intesi,

Michelotto tenga a mente.

A dispetto dei birbanti

S'ha da stare allegramente.

Ben da bere ci sarà?

Se ti muovi tu sei morto

L'una o l'altra colpìra.

*(Mon. parte fremente Mic. lo segue ridendo.)*

## SCENA IX.

Sala come nell'Atto Primo.

*Guardie disposte, Cavalieri, Dame da vari lati che si riuniscono, e volgendosi in gruppi verso là d'onde poi arriverà Chiara cantando in*

Coro

Vieni, o Chiara, omai sicura:

E dal seno sgombra omai

Quell'ambascia, quel timor.

Qui pietose a tua sciagura

Tutte l'alme troverai;

Per te palpita ogni cor.

Vien, squarcia quel velo d'orror.

Il bell'astro d'innocenza

Per te splenda più vivace.

E la face si raccenda

Dell'imene e dell'amor.

*Chiara comparisce presa a mano da Eufemia. Rosembergh e Valmore al loro fianco. Michelotto e Marcella partano sommessamente. Paggi, Scudieri, Damigelle e Domestici: Montalbano poi*

Val. Chiara, tu ci svelasti finalmente

Quella scena tremenda... ed innocente...

E con qual gioia! ti crediam — Ma devi

Pel tuo, pel nostro onore.

Svelarmi l'uccisor del figlio mio.

Tu lo vedesti. *(Montalbano comparisce.)*

Chi.

*(Oh Dio!)*

Val.

Chiara, se m'ami...

Euf. Se felice mi brami...

Mar. Per la vostra Marcella...

Ros. Se t'è caro l'onore.

Chi.

E se m'amate...

Oh! per pietà... cessate d'assalire

Così un povero cor.

Mic. *(marcato)*

Dunque... scusate.

Ha dritti molto sacri

Su quel povero core

Quest' infame assassìn, perchè soffrire

Voi possiate così?

Mon. *(Coll'espressione di mistero, e terrore.)*

Su, figlia, ardire...

Palesa l'uccisore — ch'egli spiri

Fra i più atroci martiri.

Tu allor felice, udir potrai

Quel misero... spirando in suo furore

Te maledir.

Chi. *(Con grido di raccapriccio e oppressa.)*

No... no... gran Dio! Che orrore!

*(Si abbandona su d'Eufemia)*

Val, Montalbano?..

Mic. Quest' è troppo *(non contenendosi)*

Io scoppio se non parlo. —

Mon. Che osi tu?

*(Rero)*Chi. *(agitata)* Michelotto!Mic. Non è più tempo... *(ansia generale)*

Euf.

Ebben

Ros.

Segui.

Val.

Conosci

Tu quel mostro inumano?

Mic. Eccoli. *(segnando Mon.)*Tutti. Montalbano! *(sorpresi)*

Val.

Suo padre!

Mon. *(Furente)* Vil canaglia!

Euf.

E saria vero?

Mic. Perchè appunto è suo padre ella ha taciuto *(con calore)*

E per salvare il padre ella s'espone

All' infamia, alla morte.

Val. *(con trasporto)*

Oh, la mia Chiara!

Ros. Qual luce la mia mente ora rischiara?

Chi. Non è ver — nego tutto — ingiustamente *(con energia)*

Mio buon padre, venite —

E dai calunniator meco fuggite.

Vi consoli amor di figlia,

Cercherem lontane arene

E là tregua a nostre pene —

Accordare il ciel vorrà.

Lascio... tutto! — a tutti... addio.

Ah! — di Chiara la memoria  
(a tutti e arrestando lo sguardo su Val.)

Non odiate... per pietà.

**Tutti** Ah! di Chiara sempre cara

La memoria a noi sarà.

**Val.** Chiara! (trattenendola)

**Mon.** Vieni

**Ros. (deliberato)** V'arrestate.

Vedo già, celeste figlia,  
(a Chiara con tenerezza a ammirazione)

La virtù che ti consiglia.

Resta, o Chiara... (la prende per la mano)

**Mon.** Che fareste... (con fremito mal celato)

Rosember, hi! — I diritti miei...

**Ros.** Per me cura voi n'aveste (dignitoso)

Li ripiglio ora su lei, (sorpresa, emozione gen.)

Io... suo vero genitor (l'abbraccia)

**Chi e Tutti** Ciel! Oh gioia! Voi mio padre!

**Mon.** Oh furor!

**Euf.** Me lieta madre!

**Val. Mar.** Oh contento! E voi mia madre

**Mic. Chi.** Ah! la figlia di voi degna,

Si stringete al vostro cor.

Ecco il perfido uccisor. (segnando Mon.)

**Tutti** Alla morte il traditor.

**Ros. (ordina alle guardie d'allontanar Montalbano)**

**Mic.** Un capestro è poco ancor.

**Mon.** Dell'abisso ov'è l'orror, (parte condotto dalle guardie)

**Val.** Chiara... il tuo perdono... il cor! (con tutta tenerezza)

**Chi.** (gli stende amorosa la mano e s'abbraccia a Ros. e ad Euf.)

**Chi.** Ah! — Sento di rinascere

In questo bel momento!

Qual sogno di tormento

Svanito e il mio penar.

Fra dolci e cari affetti,

Fra teneri diletti,

Io torno di contento,

D'amore a palpitare

**Tutti.** Ritorna di contento,

D'amore a palpitare.

# ELENCO

DEI

## Libretti d'Opere in Musica

VENDIBILI DAL TIPOGrafo-Editore

**EDUARDO DUCCI**

Fas. I. Lucrezia Borgia.

2. Bellisario.

3. Guglielmo Tell.

4. Norma.

5. Lucia di Lammermoor.

6. Beatrice di Tenda.

7. La Sonnambula.

8. La Cenerentola.

9. Il Barbiere di Siviglia.

10. Eran Due, ed or son Tre.

ossieno Gli Esposti.

11. Saffo.

12. Chi dura Vince.

13. Il Giuramento

14. Roberto il Diavolo.

15. Gemma di Vergy.

16. I Puritani.

17. Anna Bolena.

18. Capuleti e Montecchi ossia

Giulietta e Romeo.

19. Chiara di Rosemberg.

20. I Due Figaro

21. Il Turco in Italia.

22. La Straniera.

23. L'Elixir d'Amore.

24. L'Inganno Felice.

25. L'Italiana in Algeri.

26. Marino Faliero.

27. Otello.

28. Roberto Devereux.

29. Un'Avventura di Scaramuccia.

30. Ines de Castro.

31. Iacopo di Valenza.

32. La Parisina.

33. Il Furioso all'Isola di S.

Domingo.

34. L'Aio nell'Imbarazzo.

35. Nina, ossia la Pazza per

Amore.

36. Matilde di Schabran.

37. I Pazzi per progetto.

38. Don Giovanni ossia il Dis-

soluto punito.

39. Semiramide.

40. La prigionia di Edimburgo

41. Il Diavolo Maritato.

42. La Gazza Ladra.

43. Tebaldo e Isolina.

44. Il Pirata.

45. Caterina di Guisa.

46. Elisa e Claudio.

47. Il Bravo.

48. Olivo e Pasquale.

49. Mosè e Faraone o il pas-

saggio dell'Eretero.

50. La Muta di Portici.

51. Il Nuovo Figaro.

52. Bianca e Faliero ossia il

Foscari.

53. La Donna del Lago.

